

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVII - Vol. XXXI

Domenica 11 Febbraio 1900

N. 1345

SI STUDIA VERAMENTE?

Due gravissime questioni vanno a poco a poco maturandosi, nel senso che la inesorabile scadenza domanderà una soluzione: - i trattati di commercio che scadono fra tre anni circa; le convenzioni ferroviarie che scadono fra cinque anni.

Intorno ai trattati di commercio qualche mese fa l'opinione pubblica si era improvvisamente eccitata chiedendo che si facessero studi seri e larghi per tempo, affinché vi fosse modo di conoscere bene il da farsi e prendere una deliberazione non precipitata.

L'*Economista* aveva richiamata su tale argomento l'attenzione delle Camere di Commercio, le quali si lamentano sempre di non avere una funzione abbastanza adeguata al loro desiderio, ma poi, tranne poche onorevolissime eccezioni, rifuggono da qualunque fatica di studio e per loro iniziativa non cooperano certo ad illuminare né la pubblica opinione, né i loro amministratori, né le autorità dello Stato.

Il nostro appello alle Camere di Commercio, sebbene abbia trovato qualche eco nella stampa tecnica, non fu raccolto, che sappiamo, da nessuna delle Camere stesse, e non ci consta che siano stati iniziati studi seri per apparecchiare tutto il materiale che sarebbe necessario, affine di discutere con competenza una questione di tanta importanza.

Eppure era veramente questo il caso di un Congresso o la nomina di un Comitato incaricato di studiare con tutta l'ampiezza necessaria il problema formidabile, e fissare bene gli intendimenti che l'Italia intende di conseguire nella rinnovazione dei trattati.

Noi intendiamo la libertà in questo senso che e Parlamento e Governo debbano essere interpreti della volontà del paese, il quale dovrebbe imparare a manifestare i propri voleri. Ma, perchè il regime della libertà funzioni bene, è necessario che la volontà del paese si espliciti; altrimenti diventa inevitabile che e Parlamento e Governo impongano la loro al paese; e troppo spesso avviene poi che il paese la subisca, sebbene non creda utile ciò che si è fatto.

Avevamo anche accennato all'idea che i quattro Stati, i quali sono più interessati tra loro e con noi per la rinnovazione dei trattati di commercio, cominciassero a scambiare

qualche idea preliminare e principalmente quella che le discussioni si intraprendessero non su tutta la tariffa, ma soltanto sulle voci che richiedono qualche modificazione.

Ci fu detto che alcuni degli Stati erano disposti ad entrare in uno scambio di idee per la attuazione di tale concetto, ma poi si è fatto sull'argomento un profondo silenzio e non se ne sa più nulla.

L'on. Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha nominata una Commissione di funzionari per studiare tutta la materia che riguarda i trattati di Commercio; ma se essa lavori, con quali intendimenti, per quale via e con quali risultati, è mistero.

Intanto il tempo passa ed il momento in cui occorrerà aver già concluso qualche cosa per sapere quello che si vuol fare, non è lontano.

Lo stesso dicasi dell'altra questione importantissima: della questione ferroviaria.

L'on. Lacava, Ministro dei lavori pubblici ha affidato egli pure ad una Commissione lo studio della questione; ma non si sa nemmeno se la Commissione si raduni, se studi, e a chi abbia affidato lo studio e con quale programma lo abbia iniziato.

Certo in quest'ultimo tempo è avvenuto un cambiamento notevole nella opinione di alcune personalità politiche circa l'importante argomento dell'esercizio ferroviario. Fu dapprima l'on. Sonnino che si dichiarò inaspettatamente contrario all'esercizio di Stato e convertito all'esercizio privato. Non abbiamo mancato di rilevare l'importante dichiarazione dell'on. deputato di San Casciano, come un buon sintomo per una razionale soluzione della questione.

Più recentemente, nella occasione in cui si discusse alla Camera il bilancio dei Lavori Pubblici, fu l'on. Lacava che fece pure esplicite dichiarazioni favorevoli all'esercizio privato. Anzi l'on. Lacava andò più in là dell'on. Sonnino, perchè dichiarò che avrebbe voluto che le nuove convenzioni dessero più libertà di azione alle società ferroviarie e più efficacia di sindacato al Governo.

Senza illuderci sulla stabilità delle opinioni degli uomini politici, registriamo queste dichiarazioni e facciamo voti perchè non rimangano allo stato di intenzione.

L'esperienza ci insegna che se non si vuole prorogare semplicemente i contratti attuali, il che, crediamo, non sia desiderato da alcuno, occorrono molti mesi per condurre a termine